



**Carraro:
«Collegli
ministri,
mi dimetto»**

Franco Carraro, durante la riunione di ieri del Consiglio dei ministri, ha annunciato che tra pochi giorni darà le dimissioni da ministro del Turismo. Lo ha reso noto il sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori durante una breve conferenza stampa tenuta al termine del Consiglio Carraro, rispondendo alle domande di alcuni giornalisti, ha anche precisato che si dimetterà lunedì o martedì della prossima settimana. E chi sarà il suo successore? «Non lo decido certo io», ha risposto seccamente il sindaco, trincerandosi dietro le norme costituzionali. I ministri vennero nominati dal presidente della Repubblica su indicazione del presidente del Consiglio.

**Corviale
Lunedì
occupazione
per i servizi**

Occuperanno simbolicamente alcuni locali per farne un poliambulatorio. La protesta è del comitato inquilini di Corviale e del comitato di gestione della Usl Rm/9. Lunedì alle 15 alcune stanze da anni inutilizzate dalla XV circoscrizione, al 5 di largo Quadrelli (Corviale Sud), verranno «invase» dagli abitanti di Corviale e da dipendenti della Usl. La decisione di occupare, come precisato in una nota diffusa ieri, nasce dal fatto che «Corviale, per densità della popolazione e per carenza di servizi, sfiora livelli da paesi sottosviluppati».

**Terme di Tivoli
Proposta di legge
regionale
dei comunisti**

I consiglieri regionali del Pci hanno presentato una proposta di legge per lo sviluppo dell'area termale di Baagni di Tivoli. Dei contenuti dell'iniziativa si è discusso in un convegno organizzato nello stabilimento delle acque albule, cui hanno partecipato, tra gli altri, Maria Antonietta Sartori, presidentessa della Provincia, e Angiolo Maroni, vicepresidente del consiglio regionale. Questi i principali progetti previsti dal firmatario della proposta: ristrutturazione delle terme, disinquinamento dell'Aniene, recupero dei centri storici e dei più importanti complessi archeologici e architettonici della zona, potenziamento dei trasporti, tutela dell'ambiente e organizzazione di un sistema di ricezione del turismo termale e culturale.

**«Pubblicità
selvaggia»
Smantellato
un impianto**

Maniere forti contro «pubblicità selvaggia» in piazza dei Cinquecento, dinanzi alla stazione Termini, i verdi hanno smantellato il primo di duecento impianti pubblicitari abusivi della Soc. Pac., per i quali esiste da tempo l'ordinanza di rimozione. Nonostante l'inadempienza dei proprietari, il Comune non è ancora intervenuto. Così ieri i verdi si sono dati da fare autonomamente. In una nota diffusa in serata, fanno anche sapere che «Roma è piena di impianti abusivi che oltre tutto non pagano le tasse al Comune mentre si fanno pagare profumatamente la pubblicità dai privati».

**Consiglieri
in sit-in
alla XIX
per il presidente**

A tarda sera, hanno deciso di occupare i locali della circoscrizione Nella sede della XIX, in via Mattia Battistini, i consiglieri circoscrizionali verdi, comunisti, indipendenti di sinistra e antiproibizionisti hanno stabilito di organizzare un sit-in ed ad orologeria. La decisione di occupare è stata presa ieri sera, dopo l'ennesima riunione del consiglio conclusasi con un nulla di fatto dopo tre mesi di tentativi, infatti, la XIX circoscrizione non ha ancora un presidente.

CLAUDIA ARLETTI

Studenti medi e universitari in corteo da piazza Esedra contro Ruberti e per una scuola libera

Benvenute pantere di tutta Italia

L'appuntamento deciso dai giovani napoletani Ieri l'adesione di tutti gli atenei occupati Un'assemblea e un concerto rock in piazza del Popolo



La prima manifestazione degli universitari sabato scorso, oggi sono attesi da tutto il paese, vengono tutti all'appuntamento dei medi

A PAGINA 20

Quindici anni fa veniva inaugurata la Nazionale, che oggi è vicina al collasso Difficoltà per avere i libri, niente automazione, fotocopiazioni solo per i più fortunati

Compleanno per la biblioteca stanca

Oggi la Biblioteca nazionale compie dieci anni. Ed è molto vecchia e molto stanca. Oltre quaranta minuti per avere un libro in prestito, una fotocopiazione solo se si è fortunati, non si possono consultare più di tre volumi per volta. Un disastro. E di automazione non se ne parla proprio. Così gli studenti e i ricercatori affollano le biblioteche universitarie.

MARCO CAPORALI

Il 3 febbraio 1975 veniva aperta al pubblico (parzialmente e con orario ridotto) la Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II. Appena inaugurata, alla presenza degli allora capo dello Stato e ministro dei Beni culturali, Leone e Spadolini, già si parlava di una probabile chiusura per mancanza di fondi e insufficienza di personale. In undici anni di lavoro - da quando furono posti i sigilli alla pericolante sede di via del Collegio Romano - erano stati spesi oltre dodici miliardi (la prima legge finanziaria del 61 ne prevedeva sei).

Nulla è stato fatto per l'adeguamento necessario. Oggi la Biblioteca nazionale compie dieci anni. Ed è molto vecchia e molto stanca. Oltre quaranta minuti per avere un libro in prestito, una fotocopiazione solo se si è fortunati, non si possono consultare più di tre volumi per volta. Un disastro. E di automazione non se ne parla proprio. Così gli studenti e i ricercatori affollano le biblioteche universitarie.

considerazione del raddoppio degli utenti negli ultimi cinque anni - 700 mila presenze nell'88 - è caduta nel vuoto. Di contro sono state effettuate spese di facciata, a mo' di specchietto per le allodole, con la sostituzione di poltrone e infissi in sala conferenze e delle doghe metalliche in sala mostre. A ciò si aggiungono le incongruenze organizzative (a titolo di esempio la pulitura e magnetizzazione dei libri effettuate in concomitanza alla ristrutturazione dei locali, con inevitabile sollevamento di polveri) che hanno contribuito all'incredibile lentezza con cui un indispensabile e disastroso servizio stenta ad essere restituito alla cittadinanza. Nel frattempo ricercatori, studenti e laureandi, i più penalizzati dalla situazione di stallo e dalle lungaggini consuete (si pensi solo all'assurdo di non poter consultare che tre libri o periodici alla volta), hanno sovraccaricato le biblioteche universitarie con tutte le loro macroscopiche carenze.



Nella Biblioteca nazionale

Telefono rosa compie 2 anni, su 6300 chiamate il 70% denuncia il coniuge

L'identikit del marito violento «Giovane, diplomato o laureato»

L'aggressore è il marito (70%). Per lo più tra i 25 e i 40 anni con in tasca un diploma o la laurea. La vittima: una donna altrettanto giovane, nella maggioranza dei casi casalinga. I due profili vengono fuori dalla prima analisi sulla violenza sommersa fatta dal Telefono rosa, l'associazione romana che ieri ha festeggiato il suo secondo compleanno brindando alla «speranza» di donne libere da botte, ricatti e stupri.

ROSSELLA RIPERT

Il loro unico telefono nella stanzetta di via della Colonna Antonina ha squillato incessantemente per anni. A turno, sedimentando quotidianamente una professionalità rara, le giuriste, antropologhe, sociologhe, assistenti sociali, giornaliste, esperte bancarie o notale del Telefono rosa hanno ascoltato 15mila voci di donne. Storie drammatiche di botte e stupri in famiglia paura e solitudine, tentativi di rompere il silenzio arrivando fino alle aule del tribunale. Le prime cifre di questo materiale doloroso le volontarie dell'associazione romana nata proprio due anni fa a Roma, le hanno fornite ieri nella conferenza stampa-compleanno del loro Telefono. Un primo squarcio sulla violenza sommersa, 6300 telefonate elabo-

Ma cosa scatenò l'aggressività verso le donne? Al telefono hanno risposto «il carattere» nel 36,2% dei casi o l'«interesse» nel 12,4%. Significativa la reazione delle donne picchiate o sottoposte a ricatti economici e psicologici solo il 10% va in ospedale nel 62,8% dei casi reagisce «con niente». «Non va al commissariato o all'ospedale, né da un avvocato», ha detto Giuliana Dal Pozzo, uno delle promotrici del Telefono rosa - ma ci chiama - il loro telefono (6791453) è diventato un punto di riferimento in tutta Italia, solo la metà delle chiamate arrivano dalla capitale. Perché telefonano? Il 42% delle donne chiama per avere informazioni. «È l'altra grande violenza che le donne subiscono - ha detto Dal Pozzo -, ci chiamano per sapere se è vero che il marito può togliere loro i figli, la casa o i soldi in caso di separazione, o per sapere cosa fare di fronte ai ricatti sessuali sul lavoro». Volontarie e professioniste, loro rispondono. «Non siamo un telefono amico amico - è continuato Dal Pozzo - e non è facile stare dall'altra parte della cornetta quando una donna piange disperata. Bisogna essere bravissime, in quei primi attimi si deve istaurare



Ucciso il capo della Magliana Ora la faida?

A PAGINA 22

La Cgil ha presentato il piano di recupero Piazza Vittorio sarà... «Vuota, pulita, fiorita»

ALESSANDRA BADUEL

Dai tetti, alla spesa in tapis roulant. La storia del mercato di piazza Vittorio potrebbe essere un giorno avere questo titolo. Oggi la piazza è sommersa da una massa informe di banchi stragolati dalle macchine di giorno e avidamente ripulite da migliaia di ratti «norvegesi» durante la notte. Ma il progetto presentato ieri dalla Cgil romana la immagina vuota e pulita. Sparite le trecento bancarelle alimentari spanti i mucchi di scarpe, maglie e vestiti a poco prezzo degli altri centoventi banchi, la piazza umbertina dovrebbe ritrovare il suo equilibrio e respirare solo il profumo dei fiori.

Il mercato, però non è destinato a sparire. Dovrebbe anzi spostarsi solo alla fine di via Ricasoli, dove adesso sorge l'ex centrale del latte. Al suo posto sfruttando anche lo spazio dei vicini palazzi militari dovrebbe sorgere un nuovo centro commerciale. Un enorme «cuneo» con dentro banche, assicurazioni, negozi e naturalmente frutta, verdura, carne, pesce. Sotto, ottocento posti-macchina più i magazzini per i venditori. Sempre in zona «Apollo» e «Ambra Jovinella» trasformati in centri sociali e culturali. Da via Ricasoli, resa pedonale, un ritorno in piazza Vittorio con percorsi pedonali meccanizzati collegati all'ingresso della metropolitana. E al centro delle quattro schiere di arcate, solo i banchi dei fiori.

Per dare corpo a questa piccola utopia, ci vorrebbero cinquanta miliardi e una gestione perlomeno perfetta. All'incontro organizzato ieri, la Cgil ha invitato tutti quelli che potrebbero essere interessati al progetto. Architetti imprenditori e ingegneri. Per il Comune, insieme agli assessori competenti, il sindaco in persona.

Carraro è venuto e ha promesso tutto il suo appoggio al progetto. Sia lui che gli assessori sono stati favorevoli anche all'ipotesi di una società composta da cooperative, associazioni imprenditoriali, operatori del mercato, negozianti della piazza, Comune e Regione. Il motivo è semplice: solo coinvolgendo chi potrà poi usare la nuova struttura si può sperare di concludere qualcosa. Carraro intanto ha promesso anche un convegno organizzato dalla stessa giunta che allarghi il discorso a tutto l'Esquilino, come già da tempo si progetta di fare. L'assessore al commercio Tortosa ha comunque precisato che, pur riuscendo a realizzare il sogno del «cuneo» e dei tapis roulant, il non potranno stare più di centotrenta operatori del mercato. Tolti i pochi già trasferiti altrove, resta il problema di sistemare gli altri. Né è chiaro cosa fare nel frattempo. Su una cosa però Tortosa non ha dubbi: entro il 15 febbraio bisogna trovare una soluzione provvisoria, perché lui non è disposto a cacciare con la forza i proprietari dei banchi.

L'ingegner Berdini, dell'Istituto nazionale di urbanistica, si è invece ricordato degli abitanti dell'Esquilino. Molti sono anziani soli e con il minimo della pensione o immigrati senza famiglia. E l'Esquilino, se l'intervento sarà pensato anche in funzione di chi ci vive, potrebbe diventare una zona dove spemntare nuovi tipi di convivenza ed assistenza, con «comunità-alloggio» e appartamenti per persone sole.